

La follia in piazza

Il premier aggredito

La solidarietà del Quirinale «Gesto grave e inconsulto»

Pochi minuti dopo l'aggressione ad opera di uno squilibrato il Quirinale è intervenuto per esprimere la più ferma condanna dell'aggressione al premier Berlusconi. In una nota il presidente della Repubblica ha definito il «gesto grave e inconsulto», e

ha lanciato un appello per «prevenire ogni spirale di violenza». «Esprimo la più ferma condanna del grave e inconsulto gesto di aggressione nei confronti del Presidente del Consiglio al quale va la mia personale solidarietà», ha scritto dunque Giorgio Napolitano, «esprimo il più netto, rinnovato appello perché ogni contrasto politico e istituzionale sia ricondotto entro

limiti di responsabile autocontrollo e di civile confronto, prevenendo e stroncando ogni impulso e spirale di violenza». Da molto tempo il presidente della Repubblica sta richiamando le forze politiche del Paese a un confronto politico riconducibile in una normale dialettica fra maggioranza e opposizione. Cosa che negli ultimi tempi non è stata attuata.



Berlusconi poco dopo l'aggressione



→ **Massimo Tartaglia**, poi si scopre con problemi psichici, lancia un souvenir di ceramica

→ **Il premier si accascia** Sangue sulle labbra. Prognosi 20 giorni. Lui dice: «Sono un miracolato»

Berlusconi a fine comizio colpito al volto da un folle

Berlusconi aggredito in piazza Duomo. Un uomo gli ha lanciato in faccia un souvenir della cattedrale in ceramica: 20 giorni di prognosi, 2 denti fratturati. Al comizio anche le proteste di centinaia di manifestanti.

LAURA MATTEUCCI
MILANO

Berlusconi colpito in pieno volto da un souvenir in ceramica del Duomo di Milano. I pezzi finiscono a terra, lui si accascia leggermente mentre inizia a perdere sangue tra labbra e naso, e in pochi secondi viene infilato nell'auto che lo porta al San Raffaele. Negli stessi pochi secondi, l'uomo che da dietro le transenne gli ha lanciato in faccia il souvenir senza dire una parola, occhiali e piu-

mino, viene infilato in un'altra auto, che lo porta in questura. Nessun documento addosso, ma di certo italiano visto che, mentre lo portavano via, continuava a ripetere inebetito «non sono nessuno, nessuno». Si scopriranno poi nome e cognome: Massimo Tartaglia, 42 anni, dell'hinterland milanese, finora sconosciuto alla Digos, ma noto da anni al reparto psichiatrico del Policlinico. In tasca gli troveranno anche uno spray urticante, verrà arrestato. Per Berlusconi i medici parleranno di «20 giorni di prognosi, trauma contusivo importante al massiccio facciale con una ferita interna ed esterna al labbro superiore, piccola frattura al setto nasale. Due denti, uno in modo serio, fratturati». «Sono un miracolato - dice poi Berlusconi ai microfoni di Fede - . Un centimetro in più e avrei perso l'oc-

chio».

Finisce così quello che nelle aspettative di molti doveva essere, se non il «predellino due», almeno un bagno di folla rivitalizzante per il premier, dopo una settimana di tensioni con il Quirinale, con Fini, con i magistrati e con la Consulta. «Quando parla a Milano dà il meglio, è come il Milan a San Siro», aveva detto Bonaiuti. La «sua» Milano stavolta l'ha tradito. Proprio a due passi da piazza San Babila, la piazza del predellino, e all'angolo con piazza Fontana, che ancora risuona dei fischi alla manifestazione per la strage di quarant'anni fa.

APPLAUSI E FISCHI

Mentre parla dietro piazza Duomo, i fischi e le grida «processo/processo», «mafioso/mafioso» di qualche centinaia di persone arrivate lì apposta a

contestarlo o passate per caso si sentono fin sul palco. Ma per Berlusconi il peggio deve ancora arrivare. Chiuso il comizio breve davanti a 3-4mila *aficionados* insieme a La Russa e persino Tremonti, chiamato alla festa, dopo aver regalato d'ufficio al sindaco Moratti la tessera del Pdl, viatico per la ricandidatura nel 2011, e aver annunciato per la quarta volta di fila la candidatura di Formigoni a governatore di Lombardia, il premier si avvia verso l'auto parcheggiata appena dietro il palco. Pochi metri a piedi in cui non rinuncia a firmare autografi e stringere mani adoranti che si agitano da dietro le transenne. Tartaglia è lì, tra la folla di fans, in prima fila. Chissà se ha atteso il momento per pochi attimi o per anni: quando il premier gli passa davanti, lo folgora con la miniatura del Duomo.